

# *Nella luce della tradizione*

Oggi l'antica e gioiosa rione di Stalloreggi apre le sue porte ideali al popolo di Siena.

Festa del popolo e della tradizione; festa del *Dalio* e delle Contrade che, nella vittoria, ritrovano se stesse: « Squilli la fè, salve, rivince l'onora »... come la nostra « marcia » indica e dice nell'infusa atmosfera del Campo.

Non è un caso che il rione più ospitale di Siena malberi oggi, in omaggio alla tradizione della vittoria, il suo ambito *Brappellone*.

Stallo Reggi, qua furono le Stalle del Re o gli alloggiamenti per miglior traduzione della lettera; qua, nella casa de' *Micciatti*, Duccio trovò rifugio dal nativo Campo Regio per trent'anni mesi lavorando intorno a quella magnifica « Nostra Danna » che è considerata, con giusta ragione, la « più bella tavola che si vedesse e si facesse »; qua, infine, s'acunarono i mercantanti di *Puccia* immigrati nel cuore della Lupa.

Ma nello spirito del *Dalio*, là dove i rioni amalgamarono fede e tradizione locale, la prigagna *Pantera* tornò al sole della libertà nel gonfalone della Contrada: la *Pantera* di Stalloreggi, dunque, quella *Pantera* che, ritrovata finalmente la vittoria, apre a Siena il suo più piccolo ma gentilissimo cuore: oggi, nel giorno della vittoria, quando i vivi e i morti del rione s'agitano e urlano nello scamposto orgoglioso entusiasmo del *Dalio*.

Nei *Dalio* ch'è lotta, nei *Dalio* in cui Siena rivive tutta la sua storia anche se divisa e avversa in sé, nei *Dalio* ritorna, in queste giornate di grano, quello che il popolo senese sempre fu e volle essere: un popolo giocondo, festoso, ospitale, fiuto della sua forza e della sua civiltà antica.

Suona, o vecchia nostra campana del rione..

Suona oggi per le Contrade di Siena, per la nostra, per il *Dalio*: suona nella luce dei secoli sì che le torri biancastre s'illuminino di vecchi ricordi; suona e annuncia al popolo che gli antichi mercantili di Stalloreggi, tornati al simposio e al baccanale, gioiscono, stasera e per sempre, nella festa del *Dalio* che li rende immutabili ed eterni.

Così è la nostra tradizione, così è il nostro spirito di senesi, figli di Siena immortale.

# IL SEGGLIO

Priore Onorario  
PAGHI Rag. PAGO

Vicario  
SOZZI Don GABRIELLO  
Economista  
POGGIOLINI LIVIO  
Vice Economista  
CALONACI ALVARO

BASTIANINI ETTORE  
BATAZZI Rag. UMBERTO  
BIANCIARDI Dott. ERNESTO  
BICCI EMILIO  
BONCI Ten. EMILIO  
BROGI ARTURO  
CHIANTINI GUIDO  
DINELLI CESARE  
FIESCHI Prof. PIETRO AMINTA  
GIGLIOLI Dott. CARLO  
LENZI Prof. FRANCO

Priore  
BARONI GINO

Capitano Onorario  
BROGI NELLO

Camarlengo  
TRAPASSI MILANO  
Cancelliere  
GIANNINI ALBERTO  
Vice Cancelliere  
BIANCIARDI Rag. SEVERINO

## Consiglieri

LEONCINI UMBERTO  
MANETTI Dott. PIERO  
MANGANELLI Rag. ALFREDO  
PASQUI PARIS  
PIT'ASSI GENNARO  
ROVAI ALBERTO  
SFORZI Cav. FRANCESCO  
TICCI ALFREDO  
VANNI GAETANO  
VENTURINI Avv. ALDO  
VIVIANI Avv. ARTURO

Capitano: CIALFI Cav. ALESSANDRO



Fra le casse si dibatte  
ed i soldi mene a spese  
se gli chiedi l'assistenza  
dice sempre siamo senza.



Col libro delle prese nelle mani  
vennicinque anni tu pregasti invano,  
Ed er si ringraziam, Don Gabriello,  
offrendoti un bicchiere di bruschello.

# POKER D'ASSI



Questo è il nostro Capitano  
Amo i fatti e non le storie,  
Senza perder tempo invano  
Ci ha donato «due vittorie».



Uomo attivo, molto astuto,  
è da tutti assai temuto  
Sempre pronto a tutte l'ora  
sco qua il nostro Priore.



Fra pasticci e pasticcini  
sempre il Vanni è indeffarato,  
questa volta fra i mangini  
egli pure si è affermato.



Gran Consigliere e illustre mangino  
anima eletta di Penverino,  
infonde ardore a grandi e piccini  
questo, signori, è il nostro Giennini.

## *Era Pantera*

Fuor della selva, ove ardirono invano  
e falco e veltro e archibugio e corsiero,  
agile il balzo più d'uno volo altero  
d'aquile a caccia, un che tra belva e umano,

non più rampante, pascolò sul piano.  
Fra pantera! E dal suo petto fiero,  
per innumeri gale, unico e intero,  
l'urlo il silenzio infranse. Mai di Grano

sotto le porte il tempio ebbe serrate  
da vittoria maggiore: e miagolio  
fu pena possente. Mai l'estate

ebbe più trionfato ognt desto.  
Chè non estate né il velo né il canto  
d'aquila. Intendi... Intendi, cuore mio?

MARIO CABIBBE

GIUSTI - SIANCIARDI

## I NOSTRI PURGANTI

Edition AQUILA

*Niar senou odore*  
e dare luce alla nostra sottrada  
basteranno i fumai del Priore



*Fior di Lupini*  
se quelli del Priore non fan luce  
adopriremo quelli del Chiantini

TURIDDO

## SOGNO DI VITTORIA

Sonoda... stampa

Edition INAFFIDABILE

## Due domande ad "Archetta"

Archetta la viaja cavallina che condusse il gabbello della Pantera primo al tentacolo, da noi interrogata, ha volentieri risposte a due domande. Ecco il testo della breve intervista.

— Quali furono le prime impressioni del Palio di Siena?

Venne di Vincere la mattina del 24 Giugno e standessimo così in battaglia. Ebbi la sfornata di captare le due vecchie conoscenze della Piazza e così rimasi nel rottino. Quando mi vidi mettere all'orecchio la coccetta bianconera e sentire dal colectore e generali di trovarre soprattutto comprensione. E da qui. Durante le prove il laccino mi rilassai, mi rilassai ed i tendini sbagliarono i problemi: che più mi interessava paura: il campo alle palazzine e dove girare a destra anziché a sinistra cosa questa che frusciava il mio dandendo di correre.

Il resto lo sapete orgoglio di me. Vollesse vincere ad ogni costo: per i valori entro ed anche per me per dimostrare che pure le «cavalcade» sono belle con tutto il cuore in questa vostra magnifica corsa.



Questo è Ciancone ilustre jemmo cuor generoso, cervello fino, montando Archetta de gran campione riportò primo a Panterone.

E il Palio d'Agenzia?

Vorrei non parlarmi. Ma fatti? La prima sera la mia morte, chi gli aveva cominciato colta Pantera, (Anzioché farlo mi chiese che, arrivati con il cuore in gola. Poi non sapevano cosa volesse? Poi cominciarono: fischio; ma non appena aspirai,

il mio secondo Palio venne) nell'Ecurie. Lo caricai ed uscii; e quanto mi assunse alla mano faccia era la bala che mi indeboliva dentro che sentivo come fosse infilata in un bagno freddo. E in quel momento sentii ancora più forte la nostalgia dei miei cari soldi che erano lì a fine gara: Ciancone + il gabbello tutta Pantera.

Ehi, indietro a voi pantaloni, resteremo sempre nel nostro paese.



Con il fioco ed i feroci  
fanno sempre da padroni



Anche se non ha denti in bocca  
lui sa sempre che sorte ci tocca

0269

Ha gran fama «Can mastino»  
di... portar buon cavallino

## SONETTO

A Palazzo Civico  
sventola una bandiera,  
celeste, bianca, rossa;  
quella della Pantera.

Gascaria e Mezz' etto  
ai lottari senza spese  
il buon puro è sbalzato  
e ha fatto un grufolone.

Ciancone con Archetta  
volò come uccia,  
vincendo in quella sera  
a te il Palio o Pantera!

Succasi le trombe in festa  
ruclar i tamburi in gloria  
è canto d'entusiasmo  
è giubilo di vittoria!

Giulio Fatticher

Tutte le luci 1931



Artigiani assai stimati  
di Siena si è dimostrato  
della sera alla mattina  
per dar acqua alla fontanina.

Nel 1930 il diciottesimo fu esemplarmente  
puerto per aver vinto contro la volontà degli  
stessi dirigenti: **a letto senza cenelli**

Questo è l'unico e autentico " aquilone " esistente in Siena



Da queste colonne desideriamo esprimere  
tutta la nostra simpatia al Prof. AMINTA  
FIESCHI ed alla sua gentile Signora, per  
l'effetto dimostrato alla loro Contrada di  
elezione, non rimanendo mai estranei ad  
ogni nostra manifestazione.



Fra scarpe, monture  
bandiere e berrettini  
son sempre indaffarati  
Calonaci e Poggolini.



## *Come ei sarebbe da ridere a vedere....*

- Don Ghibriello bere l'acqua
- Il Bicci senza far niente
- Il Chiantini col lume a gas
- Can Mastino zitto
- Il Rosi senza chiave di stalla
- Il Giuntini a Napoli e la Pantera in Piazza
- Il Pacini senza pastasciutta
- Il Montorselli (al secolo R. Castelnuovo);  
.... sudato
- Luciano e Pietrino d'accordo con gli altri
- Il Priore sul quintale
- Il Caloraci - dormo libero -
- Arturo Cialfi al mare
- Nello Brogi arringare la folla
- Il Dinelli senza tubi (di vino)
- L'Innocenti sacrificarsi
- Il Vanni senza pasticci
- La Bighina cresciuta
- Una palata tra il Corbini e la su' moglie
- Alfredo Ticci vivere - per uomini soli -
- Milano con dieci nipotini e....
- Quello che direbbe il Dott. Manetti
- Il Gentili soddisfatto del cavallo
- Arturo Viviani in Assise senza voce

- Bibo far da mossiere (col Peluso primo cavallo)
- Ernesto Biancifreddi senza orologio
- Livio senza Roberto
- Roberto senza Livio

### LA VEDOVA SCALTRA ovvero RISPOSTA ALLA LUPA

*Nel millevarventiquattranotte  
in un quadratello fatto in nero e bianco  
tu mi apparii, messo ad un vecchietto  
cremo per gli anni eccezionali e stanco.*

*Tali occhi te tenavi in fronte;  
volgerti a Dio le solite preghiere  
che prima di ciascer nel duro letto  
lasciai rime 'l palo alla Postier.*

*Ora che la grazia hai rista già scudito  
per il volere di "Cicerone" e "Archetta"  
dovresti dal 2 luglio essere partito  
verso e quell'eterna bandiera.*

*Ma noi che le tua fine non vogliamo  
per quelle gradi in cielo dove credete  
di tutti ancor tutti assai ti ringraziamo  
perché tu possa considerne molte.*

*Cordi che il tuo tuo non è vuoto  
prima pregare per le Sante o'l Brus.*

# SIENA, IL PALIO E LA PANTERA

Si sono molti scrittori, esperti di Siena, scritto il *Palio di Siena*, e' Anno in cui questo scrittore che nella sua galleria ne ha scritte molte altre, non ha spiegato del pericolo questo nostro *Palio* e' quanto straordinario non avrei sentito in talora che, competrutissime vicende alla quella di *Crociata*, se perche' quei tempi si parlava spesso delle tragedie delle "partite contrade", stremati dal pericolo popolare e da' tempi di ieri e di oggi.

Arrivai a Siena alcuni giorni prima del *Palio* e notai che la calma e la tranquillità abituali di questa città andavano scomparsa con l'avvicinarsi del 2 Laglio; tutti i senesi, degli operai ai datori di lavoro, dai proprietari agli impiegati, dai ricchi ai poveri, dai nobili ai borghesi, tutti indistintamente cercavano vivendo una vita tutta diversa da quella ordinaria.

Le discordie personali, i contrasti di classe e probabilmente anche i litigi in famiglia presero tutti in un secondo piano quando a Siena si corre il *Palio*. E' facile vedere due amici, che finora non avevano parlato più perché appartenenti a contrade diverse, nel giorno che precede la corsa tutta la ritta è in festa e in festa, ed una grande tensione regna nell'animo dei senesi.

Arrisi a Siena per vedere il *Palio* e non per perdere neanche parte, perch' anche se in cuor mio potessi comprendere lo stato d'animo dei seneschi, credevo impossibile che in estranea potessi restare avveleno.

Fia dalle a pose e cominciali a capire cosa volessi significare, «Palio» e per i sensi. Non è soltanto la corsa di dieci corelli appartenenti a contrade diverse e neppure la vittoria di un senese su' quale si sommette alle corse al galoppo, è qualcosa di più, qualcosa che si spinge da tutti gli eximi e che si diffondono per l'aria delle piazze del Campo quando cominciano ad entrare i paggi con le bandiere stai bei colori di tutte le contrade.

La tensione è sempre maggiore fino a quando i tabellonieri non fanno «palio», Ricordo che all'inizio delle diverse contrade per la domenica, dalla piazza sinistra a destra con a sinistra si alzavano grida di gioie e fischi di avversione. Dopo le affolla un grande stupore: i tabellonieri entrano in pista. La grida enorme, assordante, travolgeva al chiuso allora al cielo, grida che veniva dal cuore di tutti, grida che era una speranza di vittoria.

I corelli partono, i fantini frenano, gli spettatori gridano, la tensione è sempre maggiore: chi vincerà??

Tre soli giri di gara, poco più di un quarto di ora: il *Palio* era finito.

A poco a poco le piazze si sfoltiscono, alcuni se ne andarono a mangiare, altri urlanti di gioia in piedi ad un'allegria che solo la vittoria poteva dare loro. La *Panteria* aveva vinto: «Riviva il *Pantere*!»

Al festeggiamento di comune vittoria non c'era cambiamento nello stato d'animo delle diverse persone: quell'enfisia che prima era data da trepidazione ora si era trasformata in un'espansione di gioia; questa

loro gioia era comunicativa; tutti quelli presenti che erano venuti quella sera in contrada della *Panteria* si sentivano attratti da quella allegria che regnava nell'aria e per questo gioivano pure loro. Tutti ridevano, cantavano e gridavano esultando il corallo e il lazzu in preda ad un'ebrietà di gioia che neppure il cielo può dare.

Mi cosa prolungata un po' troppo a parlare di Siena e del *Palio* e poco spazio mi è rimasto per inneggiare alla *Panteria* e finché porrò qui un grido di gioia per la contrada alla quale fissa ormai affezionata.

*Evviva entrambe le nostre Pantere,  
evviva il bianco, il rosso ed il celeste  
i colori di vittoria fuente.*

*Quando si vince non tanca festa,  
ed al di là della Pantera non forse  
che le vittorie annasi suo manifesto,*

*Così un grido, con un urlo finito  
questa canzone alla nostra bandiera:  
un grande «victoria specie» griderà  
a Siena, al *Palio* e alla *Panteria*!!*

G. B.



L'illustre clinico Professor Lenzi  
con la sua Fulvia - in quella sera  
con un ardor che tu non pensi  
gridavano forte: «Viva Pantera».

## "S'è finito di patì"

Era tant'anni ormai che si pativa  
e non c'era verso più di porsi? I cercasi,  
il Bartoli a pensarsi e si finiva  
e oltre, diventato piatto e nudo,  
  
Poi' un mi si' ricordò: "non andò a finire  
villi a le 'ncanelle 'ncalzante...  
mi sentii odioso tutto un gran patir...  
sentii un berrio... ma soli: Pattemont."  
  
O gente, za fa per racconta' storie  
ma, se lo giri, nei bagnai i 'ncani  
me a risciacca' giuri 'vate quelli'  
  
E quando vidi 'l Patis riandisen,  
Forch' mi divertirono du' 'ncanelle  
e un mi riesce a evita' du' la'mezzi.

Il gagà che aveva detto agli amici (vedasi una vignetta che leva con un signore altrettanto ideale abbracciando un magnifico distinzione della Terra): « Questa sera ci penso io... » (la frase era rivolta come oditorio della serata del 1933 ad un assassinio di Vito Patti).

Dalle cronache leggendo dei Patis di Agosto 1931



Via Stalleggi e Quattro Cenni  
non c' è pericolo che tu abbandoni  
se tu lo tocchi sono malanni  
vogliam parlare di Lucian Venini.



Con pazienza curiosina  
dalla sera alle mattine,  
compassio' incassa quattrini  
l'amato Umberto Leoncini.

La sera del 2 Luglio 1951 fu visto a metà per Via del Corso da un giovane battuto e mangiava che restava minacciosamente qualcosa per terra: « è scoperto più laidi che sanguinava le penne perdute dall'Aquila dopo che la Pantera di Stalleggi aveva consegnato il morto all'orlo della Vittoria.

CIOLE & GIGLI

Le Quattrocento d'Agosto

Foto: FOGO

# MITOLOGIA DI PALIO

In un remoto di, è storia vera,  
di una grande foresta ognor regina  
c'era una docilissima Pantera.

Correndo al piano e traversando il monte  
la maculata bestia già dimostra  
d'essere lei, tra tutte, la più forte;

ma sul gran monte al limitar del bosco  
un'aquila gigante se ne stava  
appollaiata e con lo sguardo fuso.

Dal suo sguardo sprizzava gelosia  
per nobile retaggio di gran lera  
che da sempre distinse la Pantera.

Una solo dea' esser la Regina!  
Decidò le due rivale han chiesto al vento  
chi di supremazia può manar vanto.

Tille due fiere il vento ho già risposto.  
Corri, valo! Pantan v'aspetta un Campo  
dove per la più vil non c'è mai scampo.

Giansera alline Tiquila e Pantera  
nella grande, vetusta e bella piazza  
dove il più forte il debole sempre ammazza;

Cremenba su la totta e senza eguali,  
ma la zampata della lera snello  
l'aquila ucciso e spense la sua scia.

Ora sul monte al limitar del bosco,  
là dov' il vento ogni albero tintenna  
c'è rimasta soltanto qualche penna...

E finita la storia. Eppure è vera!  
Perché regina è solo la PANTERA.



Dai mestri e dagli imoicci  
il sa tagliare i bon Bisc  
le sue cene prelibate  
non saran dimenticate.



Accento pantorivo  
verde scarpa ed offre il vino  
ma è arrivato assai lontano  
ha scoperto il mascolano.

# Andò così!...

Quando Ces Martino arrivò in contatto con quella orfana nata lo guardarono male. Per cinque minuti buoni niente disse niente e Ces Martino sprofondò dentro una tuta che avrebbe dovuto a tenere di corda tutte le cose del cuore. Alle fine, tutto che nessuno si avvicinasse a parlare e così continuò a guardarlo, come trascorso minuti, mentre le sue dita erano state scritte su un muro.

« Ma parla ancora », disse « e se' a sole' che no la mi' testa in questa buona? Mica come si fa; quest'altra volta ci andò voi a piglia' il cavallo? ».

Il ghiaccio era rotto ed un ragazzo, proprio uno di quelli più giovani, venne da una strada domandando:

« Ma è proprio una buona? L'appena nelle mi' borse è arrivata mezz'ora... ».

« Ma è una buona sì », rispose una testa di tort - « se scrivete a vede' ».

Il Priore e il Capitano, quando i contradevoli gli si fecero incontro, presi per sbaglio una parola di speranza, si voltarono nelle scuole come per ripetere: « Bagnati: entro vento a te, ora... » e aggiunsero le ultime frasi di pronostico: « Si farà quella che è possibile », « Non faranno nulla al voto », « studieremo il tuo fatto », « e così via: tutto per dire qualcosa più che per evitazione di avere qualche probabilità di vittoria.

La prima prova fu un mezzo disastro e dunque la tradizionale salutessa. I contadini del contradevoli era sotto le spese. Oppure c'era qualcosa di nuovo questa volta: erano le nudi e nascoste.

Quando il capitano, spalleggiato dal Priore, parlò di fatti - disse che intendeva per prima cosa esistere una storia di uomo affacciato, di colpo l'entusiasmo saltò di pari. Si voltarono e parlato di « Giacomo » di Bagni del lago, elettori e le milizie salutiste proprio lui era in propria ad Archetta. La carica, guidata da « Giacomo », dimostrò subito di non essere buona. Gli si puntò di sinistra e neanche a volte spaventava ripetendo e sempre con crescente ridente:

Ma dalla bocca di Bagni Gentili non c'era verso di far uscire salutista una mossa parola: tutto per addormentare la rete dei contradevoli che attendevano il suo giudizio. Diceva, sì, che Archetta - se sarebbe "no borsa vacilla" - ma più in là non si andava: probabilmente chiudere.

I contadini si mettevano sulla buona, e per lo meno sentivano cominciando a faresto a questa Palio che de « confine » era spagnola di messa di colori rossi-rossi. Il Priore in questo stesso disegno un po' più profondo era già ora possibile), il Capitano, il Giannini, il Fiamm, sei tre santi che prendono il Palio una volta un minuto in riposo. Stavano davanti, arrabbiando la vittoria.

Ma il giorno delle corse il Gestil si decise a parlare: disse chiaramente che in cappa ad Archetta volere andare pericolosa battuta e che dopo la corsa le ogni anno, se ne scriveva parlato davanti a diversi fuochi di riva.

Festeggiò le azioni dello Pastera come di giorno in giorno ritrovato nei pronostici del probabile vincitori e poche ore avanti il Palio il pubblico misero mano a caldo senza abbassarne preferenze. Gli unici a star zitti, zitti, erano proprio i pastori che avevano le loro speranze e si trovavano pronti a dar fuoco alla mazza dell'entusiasmo.

Dal Gabbiuccio, nel Palio dei Priori si presentava con il cappello con un orologio addosso da un dito, il Capitano quando salì la pietra del Casso per andare al Palio dei Giudici era buono più della zia e il Giacomo, che mai era uscito da un Paese, si era piantato al Quarto. Canticchiando che di lì non si scriveva niente.

Ma venne il mese e dopo qualche fermata per dargli il « presidente » fatta per tenere su, capì che i pastori, vicini alle montagne proprio quando i contadini venivano per partire, le fatiche quel frattempo erano che aveva visto il Novecento sia subito dopo anni dire la verità: aveva visto la Pastera, la sua Pastera. E anche se razza superstizione inflò il Giacomo l'arco giusto in tempo per vedere don Gabbiuccio quasi condannarsi dal Palio dei Priori, gridando: « Pasterone! ».

E nel palio dei giudici cosa era successo?

Il Capitano, dopo aver visto soltanto prima, per la terza volta a S. Martino, il giubilante delle Pastera si precipitò giù per le scale a chiacchiera a baciare « Donde! » - questo perché che il terzo giro fuori ferito.

Ed io? Inclinandomi in un palco alle porte col dosso di erba non riuscii a vedere altro che la Pastera prima. Quella che i lettori ferito il 5 luglio su un giornale cittadino mi lo raccomandava i colleghi i quali mi dissero anche che mi era consigliato il foglietto dove avevo scritto l'ordine di entrata ad esame. Credo che abbiano ragionato. Certo che per quanto ho sentito era riuscita una risata più a tempo.



Sempre pronto con i suoi lauzzi  
il simpatico Balazzi  
in questo « Numero » di circostanza  
egli ha profuso ogni sostanza.

## SCIOLTE E A POCCHETTI

Durante il periodo in cui rigava le leggi sconsigliate di guerra, solitario gli aquilini contraccaravano a scuigere le loro cuoche anche all'aperto.

Il gruppo non era resi esprimere a ciascun persone e non poteva quindi essere disciolto per assorbimenti.

Tono Minutelli — chi non è stupido? — associano che un parlante alla Terra è un buon bruschello rappresenta la migliore cura che cosa esso a lui presenta.

In tutta la sera del 2 luglio seguendo quel trattamento, disiverrà di essere ringiovanito di... trenta anni.

Alle circa del cartello esfigurante « La traghettina del Segno Aquilino » con relati miseri rappresentati da « piccioni » circuolatori da cui portato nel « Caffè della Vittoria », l'Espresso della contrada del piccione ed il suo voto, numero calci da uno schiaffo nero.

Destino felice: si avranno riconosciuti???

Da Gino Vassalli lavorava due pentorini (uno lui), un bruschello e un nichiale.

Alc ore 12 del 2 luglio, Gino divenne il segnale ordinale di serrata che dovrà entrare in scontro subito dopo la sorte.

A lavoro: il bruschello e il nichiale.

Di festa: i Pezzorini.

L'ordine sembrava fatto a penne.

Il Sig. Coli, appassionato Girofano, dopo la nostra vittoria si disse che per vedere da che parte andava il Palio non occorreva gli occhiali.

Che vecchio fico!!!



Con la jama di un attiso  
il Chiantini elocicista  
si dà pena e gran deflora  
la Contrada ad addobbara.

Per il suo  
del « zezzone », speriamo che i partiti fin  
sia guidati ai Nati Liagg. Uniti.



Enzo e Gino - due fratelli  
lesi corser come uccelli,  
con gran gioia e con passione  
a pigliare il drappellone.



Di statura un po' piccino  
ma assai grande pentorino,  
non conosce che « bordelli »  
il fenomeno Borsigli.



## I NOSTRI ALFIERI



Aldo e Massimo brav regnari  
per le Pantere loro ven pazzi,  
con le bandiere hanno le sivate  
strappando a tutti le smanicate.

## T I P I



Con petate e barberini  
vedi sempre il buon Corbini  
del Comune ha la visiera  
ma nel cuore ha le Pantere.



Con calme, flemma, senza strafere  
vende quello che osan stampare.  
Gode gran jura dei suoi modelli  
questo è Renato il « Montorselli ».

## Dedicato alla Selva...

### Il lamento della nonna

*« C'era una volta », disse la nonna,  
in Sant'Ansano grande confusione,  
perché a noi pure giunse il drappellone  
per il volere d'una covoillina.*

*Passati son tant'anni da quel giorno !  
ia sorte sembra più non ci sorrida ;  
e i figli miei che levano le grida,  
col pianto in fondo ai car fanno ritorno.*

*Rammendi tu quest'ultimo fregata ?  
Per ben due giri picci sian rimasti  
ma poi, per quei soliti rimpasti,  
al terzo giro si hanno oltrepassata.*

*Vorrei saper chi gliel' ha fatto fare !  
Quando ricordo voglio far scialbie ;  
e mentre i canti s'alzeranno a mille  
voglio quelli' altre tutte ripurgare ! »*

Vedremo



*Fece sempre con molto onore  
ventisett' anni il nostro priore,  
e di ugual fama sarà premiato  
pel « Cavalierato » del Magistrato.*

### ... e all'Aquila

#### Il bicipite

*A basso trovarsi  
perduta e mesla  
contrada povera  
e non molesta*

*che fatti s'incuria  
col becco erizzato  
e, pur di vincere,  
nella fa aggancio*

*contrada e popolo  
rincorre e faellina  
ed il furnissimo  
loro man... (Gino)*

*Di questo è nata  
(bruttissima sia)  
di fronte al pubblico  
falso si dia*

*quando a discutere  
di qualche tressa  
dice che l'Aquila  
vuole soppressa*

*la bestia vistera  
reagir non osa ;  
te piace mortidice  
volgo e lira ;*

*pensando all'ultima  
pesante folla  
morente umanita  
bandiera gialla !*



*Capocchissimo, galante  
ed alquanto esuberante ;  
Con le donne son pasticci,  
Pochi tratti - eccovi il Tico.*

# UOMINI SEMPLICI

Ripetiamo un brano di un interessante biglietto trasmesso da un avvocato romano - Dante Dinelli - risalente al 1932, riferitosi a don Filippo Nipotelli, Parroco della Parrocchia di S. Ildebrando e Camerlengo della nostra Contrada.

Grazie quanto ci trasmettiamo le vostre preghiere sante che don Filippo Nipotelli avete di noi come semplicità di spirito, il che lo fa apprezzato soprattutto dai poveri; tutti ti dicono che quando egli lascia di a volte la chiesa da la propria abitazione infossi nella tappa, avvenuta che raccolgono l'orecchio dei passanti una volta giunti trasportatore fino in Svizzera.

Adunque avendo che egli rimanesse sua volta in Roma ove era un vero pellegrino solitario e molti ammalati venivano a ricevere a rendere ringraziamento suo



Quando lo cerchi  
Alberto Rovai

dove si trovi  
tu non lo sai.

Sembra, allora Gregorio XVI, che prima di ascendere al soglio papale avrà vissuto col nome di don Mauro Cappellari come monaco Camaldolese anche in Siena nel Monastero di S. Mustiola alla Rossa (oggi Accademia dei Fisiocritici e Chiese di S. Crescenzio). Il Pontefice farà pure farsi pianti in sua presenza, udito che egli essere santo, il grande signore di una ambiziosa domanda su le città cioè a Lui cara e ad Nipotelli si dice che intendendo saputo essere egli Camerlengo della Contrada de la Pantera e abitante nel paese di Castelnuovo, chiedesse: Che se, che se, dicono le mie Rossa? (che Egli intendeva alludere al monastero addetto). Al che il Nipotelli che a quel suggerì tenne una faccia sommata appunto Ra-

E questo quale mi dico: Amico  
che quando sopra petra il Patriarca  
scatti credere, io mi giro,  
come se avessi fatto i più malfatti

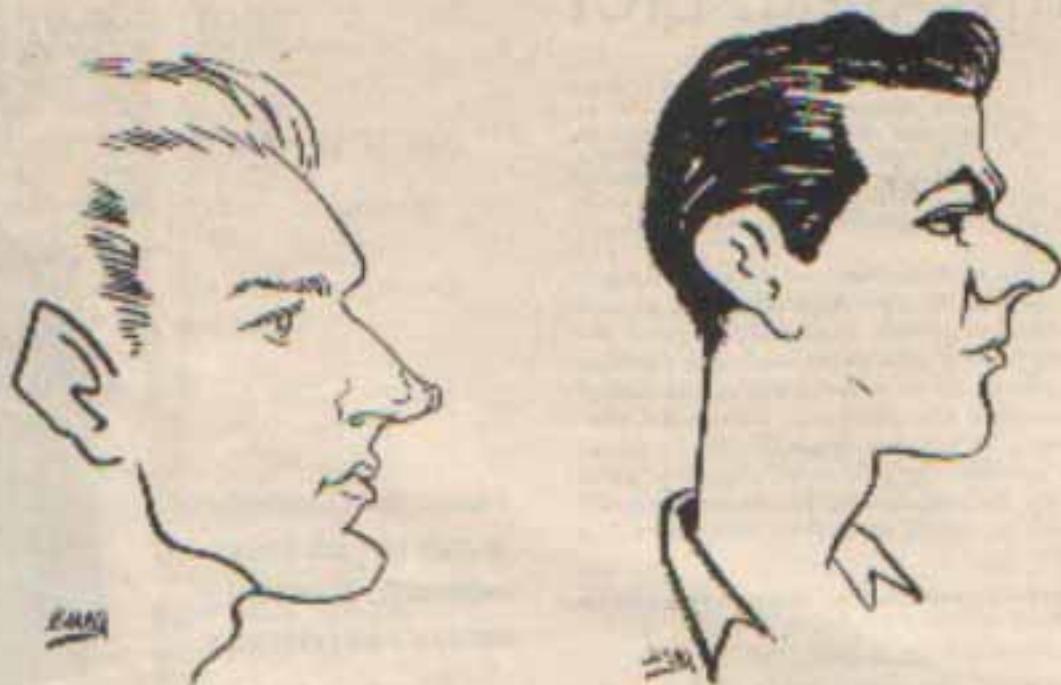


Sia, speravo già di stolti domandate - con estremo rispetto e meraviglia, rispose questo balbettando: Sono io, a tutte conoscete le mie donne di servizio? Del che il Pontefice rimase scosso, mentre gli uomini dispergessero con gesti e rumori vari, il malcapitato Nipotelli, il quale assai scambie e dolente se ne partì.

Dante Dinelli - Gli uomini semplici. (Bingherfo)



Occhietto = ben pasticciato  
il Pacini cui qui veduto,  
è per lui cosa assai brutta  
non aver la pastasciutta.



Lori, Regnes e Cagliari  
son davvero tra le vittorie  
trovi sempre nel giorno  
a lavorar del Panterone.

### Le sante alleanze (tante nel modo crudi non)

Oca - Nocchio  
latice - Lupa  
Pantera - Aquila  
Drago - Lupi  
Chicchensis - Brana  
Terra - ....?



### Come i pifferi di montagna...

Saranno da un vecchio  
silenzio dell'Aquila e altri ol-  
lato e grida dei buoni che  
dava per sicuro vincitore, e  
riservavano per sciottezza  
la Pantera.

Il Giannini alzò le orecchie il nuovo distri-  
butore «Aquila», seleni: «Per me potrebbe divenire prima di aprire che tanto un mi ci servirà molto».

Si dice che dopo il Palio di Legge, il Comitato Amici del Palio, che ha fatto fare un bel paio di testi alla competizione del corso storico, volasse a conoscere il «Mavalosa», all'Aquila per la colla-  
tadina ed il silenzio con cui fu comparsa giallo neri della Plessa dopo la corsa vinta dalla Pantera.

Dox Gabriele commentò: «Se un c'erano mai entrati c'erano risparmiati un bel dispiacere!!!»

Eppure c'è chi sente buon tempo l'asilo delle rose....

Prima dell'avvegnazione dei cavalli, il Sig. Cenni della Lupa era pronto a scommettere sulla cibaria della Pantera o della Selva, lasciando agli altri le otto rimanenti contrade in giuria.

E tale fu l'esito d'arrivo!!

Che fenomeno quest'uomo!!

Abbiamo allora chiesto al Sig. Cenni quando vincerà l'Aquila. Ci siamo sentiti rispondere: «Per questo anno mai più il giudicato giallo neri vincerà!!!».

## Voci dal mondo

Durante un raduno di contradaisti, venne presa in esame la richiesta di rottami metallici da parte del Comitato pro Parte di Bronzi del Duomo.

Poiché — disse uno di essi — l'Aquila non fa ne bel gusto ed offre la sua campana. Tanto va la somma mai...»

.6.

Nel 1950 d'Agosto l'Aquila ebbe Gioia, le cavallina che a Luglio aveva vinto nell'Onde. Forti speranze quindi per portare il Palio nel Casato.

Ma come al solito, l'Aquila restò ferma al sempre costante che una dei «mangini» «seppe bene il fatto suo» e nemmeno si piegò.

La Pantera, così le facile immaginare, fece festa per questa nuova «gialla» sconfitta, che si auguriamo si aggiungerà a tanta altra.

Per lo scorso Palio di Luglio, dopo l'usurta a sorte della Pantera, Pex Priore — ora usciario — della contrada del «piccione» commentava: «anno passato ci stoltò la Pantera, quest'anno saremo noi a rifiutarla! Una volta per uno non fa male a nessuno!»

Prò non so bene quale sarà stato il finale. Si aspettava l'arrivo di scritto l'orienteale?!

.6.

Nel 1925 di Luglio arrivarono quasi allo pari Aquila e Montone. Diciamo quasi perché si può dire che l'Aquila avesse avuto un leggero vantaggio sulla avversaria.

Quando il Capitano dell'Aquila intravide l'estinguimento del Palio a suo favore se le dette mani dal Palio dei Giudici, mentre (ordine di scuderia?) di aquilini mentre uno si recò a reclamare il Drappellone.

Fatta sta che non essendosi altre premioni e chiedendo insistentemente i Montonari il Drappellone — anche se non parve giusto — non rimase ai Giudici che assegnarsene la contrada di Via Roma.

Venne veglia di domandare se il giallo appartenesse ad una contrada o ad un piccolo gruppo di venditori.

.6.

Si dice che sia accaduto nell'ultimo Palio. Un tal commendatore non meglio identificabile che dal suo gran naso e standardo arrancando di gamba a pancia su per il Casato nel quale bisognava intento di arrezzare il drappellone conquistato allora allora dal fantino della Tertulia, giunto che fu alla metà, inciampò nell'urto strariccia del cavallo della Chiocciola (il sopralluogo) statuendosi sopra con pose deliziosamente, il suo purissimo Giglio... (e questa non cosa che lo Rei non dice).

.6.

Significative le parole del Barbassi dell'Istris alla compagnia della Pantera durante il giro d'ognie col Palio: «Bagnati e baciati!!!»



**Scrive sempre sulle stampa  
Quel che avviene e desira e a manca  
Non lo vedi mai sudato  
E nemmen sacrificato**



**Questo è Aldo Venturini  
Panterin fra i panterini  
la virtù del Consigliere  
Ben lo sa del suo mestiere**



Buon Consigliere s'è dimos'nto  
Ernesto Biagiardi ch'è qui n'altro/

Autoro Ciali: tipo maniacato  
quando c'è il Palio lui lascia Grosseto  
e con la scusa delle sue rime  
ti viene a Siena e vuota le cantine



Di n' ben poco noi possiam dire,  
uomo perfetto, per non mentire  
Quel' altra volta lo spunio deci!  
Avrai pazienza caro Brunacci!



Ci son tra noi dei bravi figlioli  
primo fra tutti Cesare Giosuè

## Storriellate panterine

*Fior di piselli*  
tra i nostri uomini più belli  
si fa notare Alfredo Marganelli.

*Fiori grossi*  
sono i cognati di misurati passi  
Emilio Bonci e Gennarino Pisanî.

*Fior soprattutti*  
alto pochino Armando Venturini  
è inver gigante in cene e feste.

*Fiorini fini*  
con la sua voce il mondo ha conquistato  
il grande basso Ettore Bastianini.

*Fior di prato*  
Aldo Baroni ha tanto sgambettato  
per vedere questo « Numero » ben realizzato.

*Fior di fichi*  
per vedre giungere il Panterone primo  
da Bologna sfreccia Francesco Vitti.

*Fior di gerani*  
in Assemblea non sempre sforzi vani  
voler convincere l' Avvocato Viviani.

*Fiori di feti*  
tra i nostri affezionati panterini  
vanno annotati i coniugi Manetti.

**Quello che abbiamo pensato  
la sera del 2 Luglio**

- che noi ti siamo levati una bella soddisfazione;
- che la Selva è la loro vittima (1);
- che la Torre fu ammalata di «farascio»;
- che il Nocchino fermò troppo presto la corsa;
- che il Brutto quando c'era bisogno non «torò» il cravatte;
- che l'Osa non storzò la... puerpera;
- che il Montone è un buon amico;
- che la Giraffa non prese impegni;
- che Chinesotto e Tartuca «in fondo» non sanno arrendersi;
- che la Contrada del Pitolone tex acquisì per un bel purgantone!!! (2).

(1) Anche d'Agosto.

(2) Al quale seguivano altri.



Ti sono vicini non vogliono elogi  
questo è lo stile di cose Brugi,  
di cui vedete ritratto Arturino  
che di famiglia è il più piccolo.

**Tutto passa e si scorda...**

Passano gli imperi, i duei, le guerre più  
volute, i governi più isterici, i ministri più  
incapaci, ma l'AQUILA prima al "bu-  
dierito", non passa mai.

**Dal profumiere**



— Mi favorisce un gommone di 3 regna di Sibra...  
— Debbi dirlo che l'acqua di Sibra... è stata  
costituita con volti di donne; abbastanza per queste cose!!!

**Il Palio al Cinema**

<b>Il Palio</b>	<i>La grande fiesta</i>
<b>La cena della prova generale</b>	<i>La cena delle beffe</i>
<b>I partiti</b>	<i>Il filo del rosolio</i>
<b>Il Campo</b>	<i>Sangue e Arena</i>
<b>I contradaoli</b>	<i>Voci nella tempesta</i>
<b>La caccia</b>	<i>Delitti venexi gastrigo</i>
<b>L'arrivo</b>	<i>Verso la gioia</i>
<b>La Pantera</b>	<i>Il gran campione</i>
<b>Tartuca e Chiocciola</b>	<i>Lotta senza quartiere</i>
<b>Nella Pantera (dopo il Palio)</b>	<i>La vita è meravigliosa</i>
<b>Le adunanzze del Bruco</b>	<i>Temoesta</i>
<b>Il passeggio dal l'Onda</b>	<i>Aventi c'è posto</i>
<b>Istrice e Lupa</b>	<i>Oggi non ci bene</i>
<b>Il cantino della Selva</b>	<i>Il cucciolo</i>

# COMMIAUTO

Nella Piazza festante si spengono l'eco della nostra vittoria ma mai nei nostri occhi e nei nostri cuori morirà il ricordo del Panterone accolto da un tripudio festante di bandiere. Il sorriso onesto e gioioso del nostro Gentili, dei nostri vecchi e dei nostri giovani che a squarciafoglia urlavano il caro nome del "rampante", e l'Archetto, la cavallina bruna contenta anche lei, quasi cognita del grande compito assolto con tanta generosità, salava dietro il drappellone mentre i nostri gridi si perdevano nella dolce notte di Buglio. Il mattino festante di luci irradio il magnifico Palazzo Comunale e sfoggiavano indomiti i colori della nostra bandiera per riaccendersi oggi nell'atto conclusivo della cena; perché sempre imperi indelebile il ricordo dei tre colori di Stalloreggia e rimanga nel catice il sapore odoroso della vittoria si lesse risultante un grido solo:  
**- VIVA IL PANTERONE!! -**

L. F.



Disegni di ENEA

Clichés della Zincografica Senese

Arrivederci a presto!

Tel. 20.291

